

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

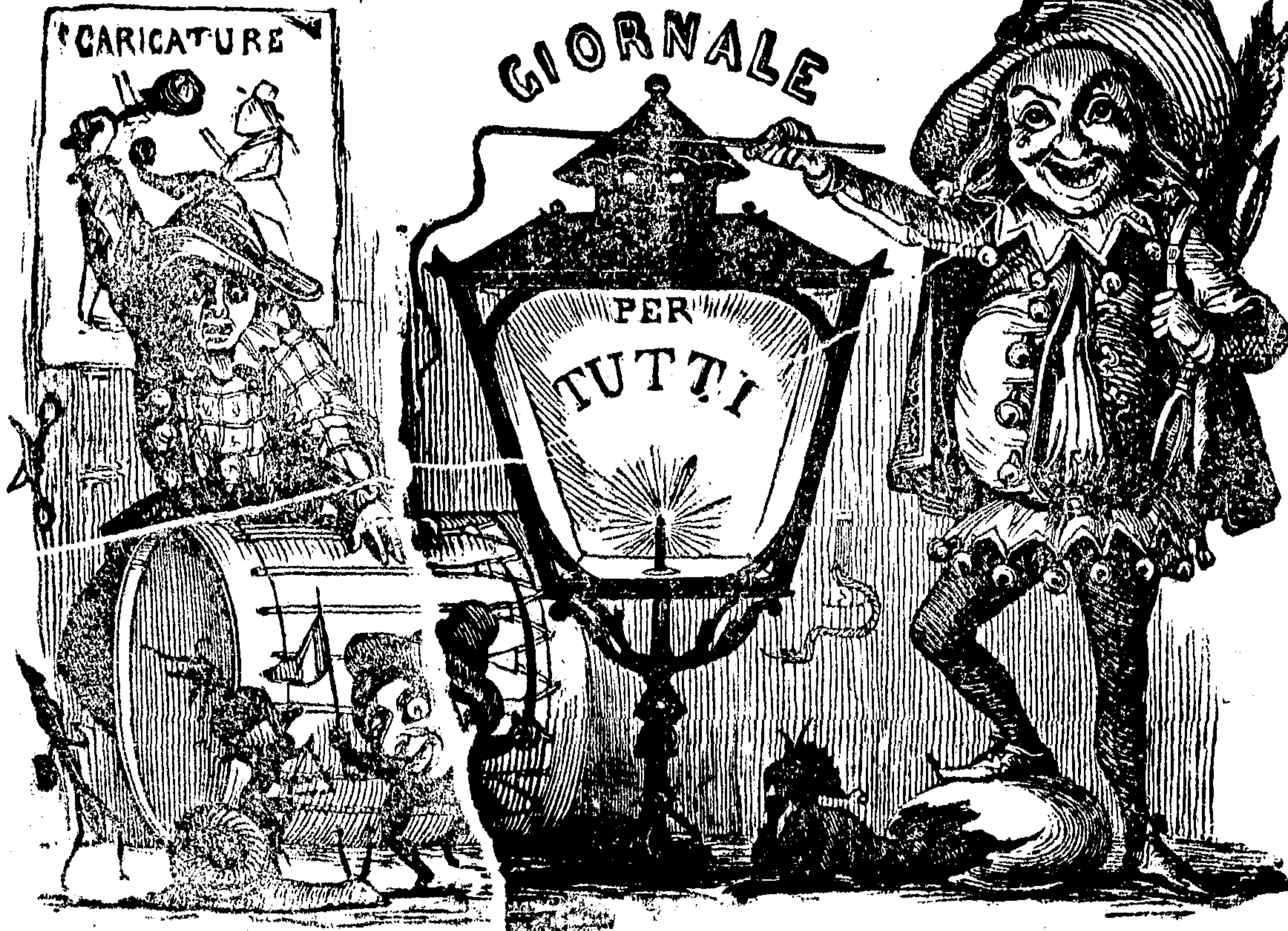
Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuato le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tolani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capuciolli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 3 GENNAIO

Il giorno 10 Gennaio si apriranno le Camere Toscane. Noi conveniamo pienamente che li attuali deputati non possono chiamarsi i veri rappresentanti del popolo perchè la maggior parte di questo non ha votato nella loro elezione e perchè non pochi Collegi elettorali, ribellandosi alla pubblica opinione, si sono ostinati nel mandare al parlamento uomini apertamente conosciuti per sentimenti reazionarii e ligii ad una causa che non è la causa del popolo. Però non possiamo fare a meno di convenire puranco dell'imponente necessità di aprire queste assemblee, e godiamo che il Ministero l'abbia riconosciuta. Che tale necessità vi sia niuno vorrà negarlo quando abbia considerato la posizione della Finanza e le impudenti insinuazioni che cominciavano a partire dai giornali retrogradi. Nè riconoscendolo necessario, noi vogliamo dare a questo fatto un'importanza che non può avere. Noi guardiamo alla Costituente

italiana, essa deciderà le sorti della nazione; tutto che d'esclusivamente locale oggi si fa nei varii paesi d'Italia è cosa provvisoria e nulla più!

Vi hanno taluni che rimproverano il Ministero per la convocazione delle Camere ordinarie perchè avrebbero voluto invece una Costituente Toscana. Che cosa intendano per Costituente Toscana a vero dire non sappiamo comprendere. Con un senso di dolore abbiamo veduto che una Costituente dello Stato si sia convocata a Roma, sebbene colà debbasi decidere una grande ed urgente questione, ed avremmo ardentemente desiderato che tutto fosse rimesso alla Costituente Italiana della quale Roma poteva e doveva sollecitare l'attuazione. Che non sarebbe dunque da dirsi di una Costituente Toscana? La Costituente italiana deve essere eletta dal suffragio universale della nazione, deve essere la nazione sovrana che decide liberamente dei suoi futuri destini, nè potrebbe accettare, nè calcolare le decisioni di Costituenti parziali. La Costituente Romana delibererà la separazione dei due poteri del papa ed in que-

sto non farà che anticipare una decisione della Costituente Italiana, ma che dovrebbe fare una Costituente Toscana? È assurdo voler costituire una parte di un tutto non ancora costituito e che ignorasi come vorrà costituirsi. D'onde sia nata la stranissima idea di una Costituente Toscana noi non sappiamo, sappiamo però che vi son molti ai quali il fatto d'una Costituente Italiana chiamata a decidere le sorti di tutte le province d'Italia urta variamente le passioni, ed avvertiamo il popolo a stare in guardia perocchè le Costituenti provinciali sarebbero mezzo potente se non per impedire certo per impicciare la Costituente nazionale.

APPENDICE

AGLI ARTICOLI

SULLA NECESSITÀ DEL LAVORO

Vi hanno taluni nel mondo per i quali i sentimenti d'umanità sono affatto ignoti; costoro traggono profit-

to dalla miseria del povero, sospendono i lavori quando al popolo abbandonano, e col finto pretesto di soccorrere la miseria offrono all'operaio, che non sa come alimentare la sua famiglia la diminuzione della mercede quando i lavori scarseggiano. La fame pone il povero nella dura necessità di accettare, e intanto questi luridi vampiri s'ingrassano a costo della fatica e dello stento d'un'intera famiglia. Doppia mente infami, perchè velano col manto di carità la loro avarizia, e adornano col titolo di generosità la loro ingordigia.

Gli opifici comunali potrebbero opportunamente riparare a tanta abiezione, a tanta vergogna; la giusta mercede che ivi si retribuisce diverrebbe l'ultimo limite a cui si potesse ridurre la giornata dell'operaio, e senza violare la libertà di ciascheduno si verrebbe per una indiretta via a impedire lo strazio della classe più infelice della società. Così mi sembra che il governo possa giungere a soddisfare al suo strettissimo debito di procurare ad ogni uomo la sussistenza per mezzo del lavoro. E ben per lui se vi porrà mano sollecitamente, e con ardore; egli potrà per questa via salvare la patria nostra in una delle più gravi agitazio-

ni sociali che mai sieno avvenute, e che si va sempre più avvicinando.

L'organizzazione del lavoro è una delle questioni più gravi che agitano attualmente il Nord dell'Europa. Ella va passo passo a divenire una questione sociale, e felice sarà quel governo che saprà darle per tempo una pacifica soluzione. In un paese piccolo e più agricolo che manifatturiero, come attualmente è la Toscana, mi sembra che l'attuazione degli opifici comunali abbia ad essere di non grave difficoltà. Chi è di noi che non sacrificasse volentieri una piccola somma annua, per togliersi davanti l'aspetto della miseria, che ci contrista l'animo ogni qualvolta percorriamo le pubbliche vie, chi ci assale nelle nostre private abitazioni, che si fa esigente ogni di più, e forse deserterà in seguito le nostre proprietà, ci affronterà dovunque con quelle tremende parole « anch'io ho diritto a mangiare? » Certo io credo che nessuno vi sia, il quale non preferisse l'imposizione d'una modica tassa a beneficio dei poveri — Ecco donde il governo può togliere il mezzo di istituire, e mantenere gli opifici comunali; si addossi questo incarico alle rispettive comunità, e si lasci che da per loro stessi, provvedano alla destinazione

dei locali, alla scelta dei lavori più adatti all'indole delle popolazioni, alla quantità dell'annua tassazione degli individui formanti il comune, alla destinazione della quantità della mercede, e così di ogni altra misura che vi abbia rapporto.

Se noi ci porremo per tempo in guardia, e daremo non equivoche prove, che ci consideriamo tutti fratelli ed eguali, e ci presteremo a far sì che il povero possa provvedere alla sua sussistenza, eviteremo le fatali conseguenze delle massime di comunismo che si vanno diffondendo in Europa, ma se non ci porremo per la via sopra indicata a fargli un'argine potentissimo, saremo trascinati da questo fiume copioso e violento, che minaccia di sommergere le civiltà nostre, e ricondurre sui nostri paesi le tenebre di una novella barbarie.

A. G. C.



UN NUOVO SEGRETARIO

Siete mai stati nell'ufficio del tempo? O che il tempo è un impiegato, mi direte? Precisamente il tempo è un ministro d'un sovrano inviolabile assai più che tutti i sovrani più, o meno costituzionali di tutta l'Europa,

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA

STORIA ITALIANA

(Continuazione del cap. XXVIII — Il Padre e il Figlio.)

Guido e il padre Lorenzo abbandonarono la casa d'Antonio si diressero verso il Convento.

Appena furono fuori, il frate incominciò.

— Da ieri sera che voi mi avete lasciato ho appreso certe notizie che vi renderanno la calma. Eugenia vive.

— Lo so —

— Lo sapete? e come dunque ieri sera la credevate morta?

— Oh! tanto meglio per lei, la vita che ha menato per 4 anni, la vita che le resta a soffrire né suoi dolori, è tal vita, che meglio sarebbe la morte, io le rimango per aiutarla sconosciuto per amarla solo e per morire d'amore! Oh! che feci mai per meritare tante sventure?

— Le sventure sono tutte finite per lei e per voi — ho da svelarvi grandi misteri, ho da darvi molte consolazioni. Avete animo di sostenerle adesso qui in mezzo alla via, o volete aspettare che siamo giunti al Convento?

— Padre non m'illudete, il mio cuore rinasce alla speranza — lasciamo questa via popolosa — Là è il cimitero della nazione inglese; fra quelle tombe, fra quegli alberi piangenti, io sono disposto a udire ogni cosa.

Entrarono, si assisero sopra un marmo che racchiudeva le

spoglia di un marinaio inglese morto lungi dalla patria sulle coste del mediterraneo — la iscrizione lamentava la sua giovinezza, l'intrepido suo coraggio, la madre che lo aspettava le braccia tese sul lido, e non lo avrebbe veduto tornar più mai — Era una storia lagrimosa, e Guido, dimenticate un istante le sue pene, versò una lagrima per il giovane marinaio e per la di lui madre, quindi rivolto al Padre Lorenzo.

— Ebbe padre?

Il religioso trasse di manica una lettera, la porse ad Guido — egli lesse.

Reverendo Padre.

Genova 30 Agosto 1835.

Per uno di quei casi che solo le vicende politiche possono partorire sono venuto oggi in cognizione di un fatto, che non sarebbe credibile se non fosse comprovato da documenti e da circostanze che non possono ammettere dubbio di sorta.

Ieri è giunta qui all'indirizzo di mia moglie una lettera della Signora Esmeralda Belfiore. Questa donna, vedova del general di questo nome, nel 1811 era a Genova ed abitava meco; quando, nella notte che voi conduceste Nardino a casa mia fu obbligata a partire per l'Antille con suo marito, perchè un grave pericolo lo minacciava.

(Continua)

PIO BANDIERA.

EPISODI DEL CAPO D'ANNO



— Signora io vi auguro un buon 49 !...

e siccome ogni ministro ha per costume di avere un segretario, anche il tempo ha il suo segretario amovibile, e che muta di fatto ogni 12 mesi.

L'ultimo segretario del tempo fu il signor quarantotto; l'altro giorno il tempo lo licenziò e chiamò a succedergli il signor quarantanove. Io trovai il nuovo segretario assiso sulla sua poltrona, che esaminava i processi e gli affari pendenti lascia-

tili dal suo antecessore. — Badate vi avverto non mi chiedete dove è situato l'ufficio del nuovo segretario il signor quarantanove — Voi intendete bene che per alcune ragioni particolari non posso indicarvelo — Tiriamo avanti. —

Il segretario prese in mano un voluminoso Processo ove stava scritto — Trappole per i topi — aprì e vide che vi si conteneva — l'Armistizio Salasco — la mediazione di Bruxel-

les — la lega dei Principi, e varie altre cosarelle di questo genere; capi che i topi erano gl'Italiani ed esclamò — Questa vergogna dev'esser finita io non mi presto a simili menzogne — e preso il Processo lo buttò ad ardere nel caminetto —

Si pose quindi a sfogliare un altro involto ove stava scritto « Presidenza della Repubblica Francese, » trovò che l'affare era ultimato, e frà se disse, Qui non v'è più rimedio, il Presidente

mangia la Repubblica, ma io non ci ho che fare, finchè non giungano dei reclami porrò l'inserto nell'archivio, e di fatto lo messe in uno scaffale. —

Fermò quindi la sua attenzione su di un plico ove era scritto — al Cittadino quarantanove segretario nell'ufficio del tempo — Apri è trovò che si trattava tra la Russia, l'Austria, e il Rè di Napoli d'un intervento armato a favor del Pontefice per rimetterlo nei suoi stati, da farsi durante l'anno attuale — Egli riflettè per un poco e poi disse — Come? sotto il mio segretariato dovrebbe vedersi Pio IX usar le baionette per tornar nei suoi stati, quando non ha creduto di usarle per cacciar lo straniero d'Italia? Di quest'affare ne discorreremo col ministro, per ora tutto starà sospeso. —

Apri quindi un foglio ministerialmente scritto, ed era una supplica — immaginatevi un poco di chi? Di Luigi Filippo — Luigi Filippo direttore della Compagnia del Teatro dei Rè smessi di Londra, domandava al Tempo che gli mandasse alcuni soggetti, che gli mancavano per rappresentare certe produzioni di strepito, ove son necessari molti attori, e lo richiedeva più specialmente d'un tiranno assoluto — Ebbene, disse il segretario, mi preme contentar Luigi Filippo. Per tiranno gli manderò quanto prima il Rè di Napoli. La Portoghese e la Spagnola faranno da 1a. e 2a. amorosa, di cui manca la compagnia; per le parti di servitore gli manderò il Duca di Modena, e poi vedremo per qualcun'altro — Spero che Luigi Filippo sarà contento.

Restava un ultimo piego ove era scritto Costituente Italiana — Lesse, sorrise, ed esclamò « il progetto è bello, mi piace, non v'è indugiato v'è parlarne subito al ministro » e si alzò, ed uscì dalla stanza — Io mi accostai al camminetto, e mi colpì un giornale mezzo abbruciato tra la cenere, lo raccolsi, e vidi che era la Vespa, intesi che il segretario l'aveva gettata alle fiamme, e frà me

stesso conclusi. Il ministro è Democratico e il segretario non è di meno.

QUADRO POLITICO PEL 1849

In Russia *dispotismo assoluto.*

In Polonia i successori di Szela continuano la loro caccia contro i signori. A Warsavia vi son più cannoni che case. A Posen i Tedeschi e i Polacchi si bastonano costituzionalmente.

In Inghilterra v'è la *Camera de' Comuni* ove sono ammessi gli ex ministri, e quella dei *Lordi* ove sono ammessi gli ex re e gli ex Imperatori di tutta l'Europa.

In Prussia, e in Svizzera vi è la *Dieta* perchè la libertà non ingrassi troppo.

▲ Franco-Forte la questione dell'Impero è frà l'Austria e la Prussia — nessuno dei due partiti ha ottenuto ancora vittoria: intanto nei banchi del Parlamento vi è una confusione che rassomiglia a quella della Torre di Babele.

In Ungheria — Vacat.

▲ Vienna vi sono le *Camere* ove dormono la libertà e la nazionalità germaniche custodite da Windisgratz e Jellacich.

In Vallacchia e ne' Principati Danubiani v'è un palleggio fra la Turchia e la Russia. I popoli protestano frà le invasioni dei Mussulmani e de' Cosacchi.

In Spagna vi son le *Cortes* ove si adunano i cervelli più caldi per sfogare le accensioni cerebrali.

In Portogallo v'è Donna Maria senza gloria che pone in opera il consiglio di Guido da Monte-feltro. » Lunga promessa coll'attendere corto. » Tanto in Spagna che in Portogallo le campane di tutte le chiese da dieci giorni a questa parte rompono il timpano ai pacifici cittadini.

In Svezia e in Norvegia s'introduce il tarlo Democratico a rodere il Trono di Carlo XII.

In Danimarca v'è la seconda edizione dell'Armistizio Salasco.

Nel Belgio, e precisamente a Bruxelles è preparata la *Culla* per addormentar l'Italia.

In Francia v'è una *Semi-repubblica* presieduta da un *Semi-Imperatore*.

In Italia poi v'è di tutto.

NOTIZIE

FIRENZE 3 Gennaio — Questa mattina ha avuto luogo in Santa Croce una solenne commemorazione per i morti Lombardi trucidati dal ferro austriaco il 3 Gennaio 1848 per le vie di Milano.

Si legge nell'ALBA — Mercoledì 27 Dic. Le cittadine collettrici del Sestiere di S. Felicità si presentarono al palazzo Pitti per questuare a beneficio di Venezia.

Percorsero i vari uffizi le Segreterie, e

si rivolsero particolarmente a tutte le persone impiegate a Palazzo — Il risultato di questa questua ammontò a PAOLI DUE ! ! ! ! !

Crediamo inutile avvertire che la Famiglia regnante, avendo già precedentemente offerto il suo contributo a Venezia, non è compresa nella questua surriferita.

Possiamo inoltre assicurare che le cittadine collettrici dei soccorsi per Venezia, mentre ebbero a lodarsi altamente dell'accoglienza ricevuta e delle oblazioni raccolte in Firenze nelle case del ceto medio e nei tuguri della classe operaia; dovettero al contrario, loro malgrado, dolersi del ricevimento avuto in diversi palazzi aristocratici, dove talora fu loro ricusato l'ingresso, in tal'altra dopo una lunga anticamera non furono ammesse neppure alla presenza dei proprietari, e per lo più non poterono raccogliere offerte proporzionate alla opulenza dei donatori.

Questi fatti, mentre tornano in sommalode della borghesia e del popolo minuto di Firenze, spargono una larga dose di biasimo sulla condotta delle classi più agiate, le quali *prime* dove sia questione di onoranze, di gaudi, e di vane munificenze, sono le *ultime* dovunque si tratti di opere generose e patriottiche.

TORINO 30 dic. — Ieri partiva per rappresentare a Bruxelles la Consulta Lombarda, il conte Durini. (Opin.)

ALESSANDRIA 25 dic. — Gli ufficiali del battaglione di guerra dei Cacciatori Franchi, pieni il cuore della più sincera gratitudine verso l'attuale ministero democratico per quanto va operando a tutela della libertà e a pro dell'italica indipendenza, ne porgono (a scorno dei retrogradi che lo avversano, nemici del re e della patria) questo pubblico attestato, e fanno voti che un simile ministero sia duraturo, quale speranza d'Italia, difesa e sostegno della costituzionale monarchia sabauda, e terrore dei vili che odiano il nazionale progresso.

Seguono le firme.

(Gazz. del Pop.)

MILANO 27 dic. — Si continua qui a parlare dell'emissione della carta monetata, come di cosa sicura. Il governo se ne servirà per pagare, ma non la riceverà in pagamento, volendo per ciò il danaro sonante. (Gazz. del Pop.)

— 28 dic. — Ieri vennero chiamati tutti i librai e negozianti di stampe e furono interpellati perchè non esponessero il ritratto del nuovo imperatore d'Austria; tutti risposero di non averlo. È Meiners libraio sulla corsia del Duomo, a cui furono rotti i vetri e venne lacerata la stampa raffigurante il nuovo Giuseppino. Si confermano sempre più le voci che siano per intercettarsi le comunicazioni col Piemonte. Evviva la dolcezza tedesca. Gli abbonamenti del teatro della Scala sono quattro ! ! ! (Opinione)